**SCHEDA 1 “COME STA IL TUO VOLONTARIATO?”**

**(Sintesi dai lavori di gruppo del 28/01/2023)**

La seguente sintesi raccoglie i contributi emersi dai lavori di gruppo a seguito della riflessione sull’analisi dello *stato di salute* dei gruppi di volontariato parrocchiali o interparrocchiali che si occupano dei servizi caritativi.

La fatica che maggiormente viene avvertita dai volontari è **l’essere in pochi**: *‘siamo sempre quelli che in parrocchia fanno più cose’* e di conseguenza la **difficoltà di coinvolgere nuovi volontari e i giovani**; due questioni legate e complesse ma che possono essere affrontate con qualche strumento di metodo per cercare di modificare la situazione e non lasciarsi sopraffare dallo sconforto che abbatte la gioia del servizio.

Avvertire di essere in pochi significa aver chiaro che il servizio non è solo di qualcuno,ma è il segno della più ampia comunità parrocchiale/interparrocchiale che ha a cuore e si adopra per chi è in difficoltà; significa aver chiaro che il primo obiettivo da raggiungere non è solo quello dell’aiuto a chi ha bisogno ma nel contempo sensibilizzare e **coinvolgere** quanto più possibile **le nostre comunità,** affinché sempre meno persone restino indietro e le comunità diventino sempre più luoghi di fraternità vera e vissuta: a partire dai piccoli gesti che ognuno può fare fino ai percorsi condivisi ad esempio con le scuole, le associazioni, i tanti servizi pubblici e del privato sociale e tante altre realtà ancora.

Avvertire la necessità di accogliere nuovi volontari significa essere disposti a **rimettersi in gioco** e a rimettere in gioco alcune consuetudini e modi di fare il servizio caritativo consolidati da tempo, che potranno essere rinegoziati anche dai nuovi volontari, dai loro **nuovi modi di** guardare e di vivere la carità, di andare incontro a chi ha bisogno. Questo richiede **la fatica della novità**, **il coraggio per superare la paura di cambiare e l'entusiasmo generativo** che abbatte lo slogan accomodante del ‘*abbiamo sempre fatto così’*, ovvero l’opposto del popolo in cammino, che sulla Parola si fida ad uscire dalla propria terra sicura per andare incontro all’altro o all’altra e quindi andare incontro all’Altro per eccellenza - *Il Signore disse ad Abram: 'Lascia la* ***tua terra****, la* ***tua*** *tribù, la famiglia di tuo padre, e va' nella* ***terra*** *che io ti indicherò. (Gen,* 12, 1-9).

Accogliere nuovi volontari significaorganizzarsi per **dedicare loro del tempo** iniziale di affiancamento affinché si sentano a proprio agio nel gruppo e nel servizio da svolgere, lasciando loro esprimere la novità di cui sono portatori (cambiamenti di orari, di giorni, di modi di …); questo permetterà anche di **ridistribuire** il carico delle **cose da fare** che spesso viene vissuto come pesante o difficile e che richiede troppo tempo: se ognuno si occupa di una attività, il peso si fa più leggero e non soffoca la **gratificazione del nostro servire e del nostro stare insieme**.

Dedicare tempo alla **cura delle relazioni fra tutti i membri del gruppo** diventa perciò fondamentale: **un gruppo** in cui non ci si fida l’uno dell’altro o litigioso o dove qualcuno prende decisioni da solo, non può essere un **luogo in cui stare bene**, sia come volontari che come persone che cercano aiuto in un momento particolarmente vulnerabile della propria vita. Occorre che ci siano una o più persone che organizzano **momenti di confronto relazionale** in cui si parli insieme delle difficoltà ma anche delle gioie che ognuno vive svolgendo il servizio caritativo: fare solo delle riunioni tecniche sulle singole situazioni o sui progetti, non basta, occorre mantenere la fiducia reciproca e riscoprire di tanto in tanto la motivazione profonda per la quale abbiamo deciso di fare questo servizio. Un gruppo di volontari affiatato e motivato passa progressivamente da un modo di pensare e di agire ‘assistenziale’ ad uno stile di **carità più ‘progettuale’** che fornisce alle persone gli strumenti per uscire dalla condizione di svantaggio e bisogno, le rende protagoniste del loro percorso, permettendo loro di tirar fuori competenze e capacità anche quando nelle situazioni più compromesse sembra proprio che non ci siano. Un gruppo di volontari affiatato e motivato è contagioso, contamina ed attrae (pur in mezzo alle tante fatiche che si trova ad affrontare) per la **Speranza** che propone di coltivare e realizzare, è la *Speranza Radicale* del Messaggio, del **Felice Annuncio** per tutti.

*- Speranza radicale, M. Krumer-Nevo -*

| 1. Rispetto al tema volontari quali sono i **problemi** che sentite più pressanti? |
| --- |
| * Pochi volontari e diversi fanno servizio in più gruppi parrocchiali o civili. * Difficile attrarre i giovani. * Richieste troppo alte in termini di competenza ed eccessiva burocrazia (nei Centri Ascolto) che disincentivano i volontari. * Richieste di molto tempo da mettere a disposizione per il servizio, che esclude lavoratori e giovani studenti… * Difficoltà nei rapporti interpersonali tra i volontari. * Difficoltà di comunicazione con i parroci. * Difficile coinvolgere la comunità e altri gruppi. * Quando arrivano nuovi volontari è una grossa fatica affiancarli, chiede troppo tempo ed energie. * Ragionare in un’ottica progettuale è faticoso. * Se i nuovi volontari non fanno come facciamo noi…è un problema e spesso non c’è mediazione nel venirsi incontro. |
| 1. **Cosa fate** per risolvere questi problemi (con o senza successo)? |
| * Ricomporre le fratture e i conflitti chiedendo aiuto esterno e supervisione: avere cura del gruppo (con successo) * Le soluzioni non sono condivise ma improvvisate al bisogno e spesso non sono efficaci (senza successo) * Essere molto flessibili negli orari e tempi, che tengano conto delle esigenze di tutti… adeguando anche il servizio se necessario (con successo) * Contattiamo persone senza troppa pubblicità, ma in modo mirato (con successo). * non c’è una indicazione chiara all’interno del gruppo circa chi dovrebbe occuparsi della risoluzione delle difficoltà (senza successo). |
| 1. Se doveste fare una stima in un mese **quanto tempo dedicate** alla ricerca e accoglienza di nuovi volontari, quanto potrebbe essere? |
| * Di fatto non si dedica tempo a questo aspetto… * Non ci sono momenti dedicati alla cura della relazione fra i volontari del gruppo e alla risoluzione delle tensioni che possono nascere * Si interviene al bisogno senza pianificare * sarebbero necessari dei momenti dedicati a questo |